

IL TIRRENO

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 2016

EDIZIONE PONTEDERA - EMPOLI

Codice ISSN online 2499-3271

Radio e Televisione

VOLTERRA TEATRO

La Compagnia della Fortezza sulle tracce di Shakespeare

di Gabriele Rizza

Se tempesta doveva essere tempesta è stata. Con un tempismo davvero impeccabile, a metà dello spettacolo, sul sottofondo di una pioggia che farlo apposta sarebbe stato impossibile, le cateratte del cielo si sono aperte e hanno scatenato il diluvio. Del resto si stava nell'isola di Prospero. E i venti, si sa, da quelle parti, sono imprevedibili e dispettosi.

La nuova puntata della Compagnia della Fortezza, che apriva di fatto il capitolo numero trenta di Volterra Teatro, si era da poco inoltrata a vele spiegate nel grande mare scespiriano.

Aveva issato, come vessillo sul pennone più alto, un titolo profetico e riassuntivo: Dopo la tempesta. Quasi a significare una grande scialuppa destinata a raccogliere, come tanti naufraghi di un teatro sempre più alle corde, disilluso e metodico, i tanti naufraghi dell'universo scespiriano. Il nocchiero Armando Punzo, coi suoi attori detenuti, ridisegna nel cortile del carcere, ora tutto ricoperto di sabbia, le tracce dello scorso anno. Che facevano da primo studio. Posizionandoci, appena decentrate, le stesse boe: un grande letto, una casapanca, una poltrona, un pianoforte, un intrigo di croci di tut-

te le dimensioni, scale, suppellettili, spade, coppe, corone, pedane.

Punzo sollecita i personaggi. Condotto per mano da un figlio di Lear, come Virgilio con Dante, attraversa la scena. Li risveglia, li invita alla cerimonia. Li richiama alla superficie. Ognuno ha qualcosa da raccontare. E loro si rivelano e si confessano. Chi da protagonista che da comprimario appoggiato all'orecchio del demiurgo. Che alza il calice e brinda alle loro fortune. Come Amleto nel delirio del suo atto finale. A questo punto, e non solo per la pioggia che ha interrotto la navigazione, diventa

superfluo individuare le tante anime scespiriane disperse su questo promontorio della paura. Come in un paesaggio dopo la battaglia lo attraversano Macbeth e la sua Lady, Otello con Desdemona e Cassio al seguito, naturalmente Romeo e Giulietta, Riccardo III gobbo e impaziente come un leone in gabbia, Lear con le sue figlie, qualche Enrico, un Calibano mentre chissà Ariel è fuggito via, e allora il gioco continua, ma diventa sterile e soprattutto distoglie dal senso ultimo della messinscena. Che per Punzo, finita la stagione della "rivoluzione" antropologica, il detenuto portatore di valo-



Un momento dello spettacolo

ri attoriali altri, diventa la scommessa di una estetizzante pulsazione ritmica, un ingranaggio di cellule drammatiche, che distillano attesa, sospensione, energia minimale e catarsi totale. Fino al 29 ore 15 a Volterra, il 30 ore 21 a Larderello.